



KNUT STEEN



KNUT STEEN

Premio Internazionale di Scultura
'Pietrasanta e la Versilia nel Mondo'
XIX edizione

Sala delle Grasce
Centro Culturale "Luigi Russo"
Pietrasanta
7 - 28 febbraio 2010

Ente Promotore
Comune di Pietrasanta
Massimo Mallegni, Sindaco

Coordinamento Generale e Organizzazione
Antonella Bugliani
Sergio Tedeschi
Valentina Fogher

Segreteria e Logistica
Maria Dina Albiani
Vanna Fortini
Massimo Pierotti

Ufficio Stampa
Assessorato alla Cultura
Alessia Lupoli

Cura della mostra
Hege Steen
Keara McMartin

Testi
Giuseppe Cordoni
Valentina Fogher

Referenze fotografiche
David Buckland (fronte copertina e foto n. 4; 5; 7-9; 18-27; 30-33)
Franz Della Mea (foto n. 44)
Henryk Hetflaisz (foto n. 2; 3; 6; 10-17; 28; 29; 35; 36)
Keara (foto n. 34; 37-40 e foto 3ª di copertina)
Morten Krogvold (retro copertina)
Sandefjord Kommune (foto 41-43)
www.gsfoto.no (foto n. 1)

Progetto Grafico
Gabriele Moriconi

Catalogo
Editografica, Pietrasanta

Stampa
Tipografia Pezzini, Viareggio

Allestimento della mostra
Studio Sem & Scultori Associati, Pietrasanta
Franz Della Mea

Centro Culturale "Luigi Russo"
Via S. Agostino, 1 - Pietrasanta
tel. 0584/795500 - www.museodeibozzetti.it

Knut Steen ringrazia sentitamente
tutti gli artigiani e gli artisti che da sempre
hanno collaborato alla realizzazione delle sue opere
e gli sono stati vicino durante tutti questi anni.

Con il cortese supporto di:



KNUT STEEN

Premio Internazionale
Pietrasanta e la Versilia nel Mondo

- XIX edizione -

Circolo Culturale Fratelli Rosselli Pietrasanta



1 - Kong Olav V, 2007,
granito, Skjærjehamn

Knut Steen, poeta della scultura

Partendo da una personale interpretazione figurativa della figura umana, quanto mai poderosa e distinguibile per la forte caratterizzazione dei personaggi, Knut Steen, oggi il più grande artista norvegese vivente, nell'evoluzione della sua carriera è arrivato all'essenza della rappresentazione: non è più il corpo l'elemento predominante, ma l'anima che ne traspare. Il marmo, perlopiù bianco candido o talvolta 'animato' da mirabili venature, o il bronzo, sia perfettamente lucidato o trattato invece con una superficie più porosa, propongono un linguaggio improntato alla più spinta essenzialità delle linee, dove solo alcuni particolari riportano alla mente un'originaria figurazione. Ciò che colpisce maggiormente è l'abilità dell'artista nel trovare originalissime soluzioni compositive, sia nella scultura che nella grafica, traguardo di un lungo, meditato percorso di sperimentazioni artistiche e proposizioni concettuali. Sopra ogni cosa, vince l'armonia della forma, trasposizione immediata e spontanea del sentire sensibile dell'artista.

Knut Steen nel 2009 è il meritato e tanto atteso destinatario del Premio "Pietrasanta e la Versilia nel mondo", ideato, promosso e consegnato dall'Associazione Culturale "Fratelli Rosselli" di Pietrasanta, un degno riconoscimento che rende merito non solo all'artista che lo riceve, ma anche a tutta la squadra di assistenti e artigiani che da sempre lo hanno assistito a Pietrasanta, ed in particolare lo Studio Sem e Scultori Associati di Pietrasanta.

È sempre stato e sempre sarà un grande onore per l'Amministrazione Comunale di Pietrasanta poter onorare grandissimi artisti attraverso un'onorificenza che promuove il nome della Città in tutto il mondo: è per questo che un sentito e sincero ringraziamento va all'Associazione Culturale "Fratelli Rosselli" per il suo encomiabile operato.

Pietrasanta, febbraio 2010
L'Assessorato alla Cultura



2 - Odysseus, 2003, marmo bianco

Knut Steen, poet of sculpture

Starting from a personal, figurative interpretation of the human figure, extremely powerful and distinguishable for the strong characterization of the characters, Knut Steen, the greatest living Norwegian artist today, in the evolution of his career he arrived at the essence of the representation: is not longer the body the prevailing element, but the soul that appears from it. The marble, mostly candid white or sometimes 'animated' by marvellous veins, or the bronze, both perfectly polished and treated instead with a more porous surface, propose a language marked by the most extreme essentiality of the lines, where only few details bring to our mind the former figuration. What mostly strikes is the artist's capability in finding very original, compositional solutions, both in sculpture and graphics, goal of a long, thought over path of artistic experimentations and conceptual propositions. Above everything, wins the harmony of the form, immediate and spontaneous transposition of the artist's sensitive feeling.

Knut Steen in 2009 is the deserved and so much awaited recipient of the "Pietrasanta and the Versilia in the World" Award, created, promoted and consigned by the Rosselli Brothers Cultural Association of Pietrasanta, a worthy recognition that gives merit not only to the artist who receives it, but also to the whole team of assistants and artisans who always helped him in Pietrasanta, and in particular Studio Sem e Scultori Associati of Pietrasanta.

It has always been and it always will be a great honor for the City Administration of Pietrasanta to praise great artists through a distinction that promotes the name of the City all over the world: it is for this reason that a sincere thanks goes to the Rosselli Brothers Cultural Association for its commendable work.

Pietrasanta, February 2010
The Counselorship to Culture



3 - Dame, 2003, marmo bianco



Ora il Premio Internazionale di Scultura "Pietrasanta e la Versilia nel Mondo" giunto alla sua XIX edizione è diventato uno degli eventi culturali più attesi dell'anno. Se da una parte questo ci rende orgogliosi per quanto è stato fatto, dall'altra la responsabilità di esserne all'altezza ci impone di far sì che ogni anno tutto funzioni per il meglio.

Ogni anno, a mio parere, si rinnova un miracolo, perché un piccolo Circolo Culturale come il nostro, con pochi mezzi a disposizione, riesce con la collaborazione di pochi ad organizzare una manifestazione unica nel suo genere, sempre attesa da tutta la comunità artistica.

Fedeli all'ideale rosselliano di libertà, armati solo della nostra passione e indipendenza, di cui siamo gelosi custodi, vogliamo continuare a far sentire la nostra voce ed essere di stimolo perché l'ambiente culturale e sociale della Versilia e di Pietrasanta continui a crescere ed ad accogliere questo crogiuolo di idee e di persone provenienti da ogni parte del mondo.

In tutti questi anni a Pietrasanta si sono incrociate culture e tendenze artistiche di ogni genere e la città, grazie soprattutto ai nostri artigiani, ha saputo accogliere tutti, ha saputo formare intorno a loro un ambiente all'altezza di ogni richiesta, ha saputo creare un'atmosfera che soltanto a Pietrasanta è possibile vivere. La frase più ricorrente che mi è stata riferita da questi grandi uomini e donne d'arte è che solo qui loro si sentono veri scultori, solo qui riescono a respirare un'aria diversa, quasi magica. Uno di questi è l'artista norvegese Knut Steen, vincitore del Premio Internazionale di Scultura "Pietrasanta e la Versilia nel Mondo" alla sua XIX edizione.

Noi, per quanto è nelle nostre possibilità, continueremo a difendere questo delicato equilibrio, continueremo a lavorare per far sì che Pietrasanta resti la città dell'anima.

Alessandro Tosi
Presidente
Circolo Culturale "F.lli Rosselli"

By now the "Pietrasanta and Versilia in the World" International Sculpture Award, at its 19th edition, has become one of the most awaited cultural events of the year. If, on one hand, this makes us proud of what it has been done, on the other hand, the responsibility of being up to our task imposes on us that every year everything works at its best.

On my opinion, every year a miracle is renewed, because a small Cultural Circle like ours, with little means at its disposal, with the collaboration of few ones, is able to organize one of a kind event, always expected by the whole artistic community.

Faithful to Rosselli's idea of freedom, armed only with our passion and independence, of which we are jealous guardians, we want to continue to speak up and be of stimulus so that the cultural and social environment of Versilia and Pietrasanta would continue to grow and welcome this melting-pot of ideas and people coming from all over the world.

In all of these years in Pietrasanta, cultures and artistic tendencies of all kinds crossed over and the City, especially thanks to our artisans, was capable to welcome everybody, was able to form around them an environment up to every request, was able to create an atmosphere that only in Pietrasanta is possible to live. The most frequent sentence that was referred to me by these great men and women of art is that only here they feel true sculptors, only here they are able to breathe a different air, almost magical. One of these is the Norwegian artist Knut Steen, recipient of the "Pietrasanta and Versilia in the World" International Sculpture Award at its 19th edition.

For what is allowed in our possibilities, we will continue to defend this delicate balance, we will continue to work so that Pietrasanta will remain the city of the soul.

Alessandro Tosi
President
"Rosselli Brothers" Cultural Circle

4/5 - Olav Kyrre, 1998, acciaio, Bergen



ATTRAVERSO IL RESPIRO DELLA PIETRA

La percezione cosmica e mentale nell'arte di Knut Steen

Scorrendo il bel catalogo riassuntivo dell'opera monumentale *en plein air* del norvegese Knut Steen, l'amato decano degli scultori che da ogni parte del mondo hanno eletto Pietrasanta a loro ideale dimora creativa, io resto soprattutto affascinato dalla forza simbolica d'una foto. Una quanto mai suggestiva immagine della grande fontana dell'*Hvalfangstmonument*, da lui realizzata nella vichinga città di Sandefjord: un'epica visione plastica non solo dell'ardimento degli antichi cacciatori di balene. Ancor più eloquente è il tratto universale d'umana finitezza che vi si coglie rispetto alla gigantesca dismisura degli elementi naturali. Il senso del temerario replicarsi d'una sfida sempre dal rischio mortale. Senza dubbio, qui il fotografo è stato alquanto fortunato, né poteva imbattersi in un attimo più felice. Una scena in cui



6 - Aurora, 1981, bronzo

THROUGH THE BREATH OF THE STONE

The cosmic and mental perception in Knut Steen's art

Looking over the nice, summary catalogue of the *en plein air* monumental work by the Norwegian Knut Steen, beloved decan of the sculptors, who from all over the world have elected Pietrasanta at their ideal, creative home, I remain above all fascinated by the symbolic strength of a photograph. An extremely effective image of the great fountain of the *Hvalfangstmonument*, created by him in the Viking city of Sandefjord: an epic, plastic vision not only of the daring of the ancient whale hunters. Even more significant is the universal sign of human fineness that one can catch compared to the gigantic lack of proportion of the natural elements. The sense of the temerarious repeating of a challenge always more of mortal risk. Without doubts, here the photographer has been pretty lucky, and could not find a



7 - Aurora, 1980, marmo, Oslo Konserthus

arte e natura sembrano fondersi moltiplicando un effetto di straordinario, drammatico dinamismo. Giù dal basso potenti getti d'acqua, in alto un corale frastagliarsi di nuvole bianche. Fra gli inferi e il cielo, l'emergere d'un dorso gigantesco d'on-de o balene. Minuscolo il vascello che s'impenna, ma senza rovesciarsi, sotto lo sforzo dei vogatori; con lassù, contro luce, la sagoma solenne del marinaio che sta per scoccare l'arpione. Inaudita sproporzione di forze in cui l'uomo è obbligato ad avanzare senza mai fermarsi.

Dinnanzi all'austero paesaggio dei fiordi che s'aprono sull'ignoto, quale altro scultore norvegese contemporaneo ha saputo, al pari di Knut Steen, coniugare il verbo dei quattro elementi? Acqua e nuvole, bronzo e pietra. Quarto elemento: il fuoco che accese il coraggio degli avi vichinghi dinnanzi alla vastità dell'Oceano. Non dissimile da quello che, agli inizi della sua lunghissima carriera, ha alimentato la sua prima vocazione d'artista. Altrettanto sterminati gli apparivano gli orizzonti dell'anima. Quando è l'anima ad interrogarsi



8 / 9 - Hexacord, 1989, marmo bianco, Musikkhøgskolen, Oslo

happier moment. A scene where art and nature seem to merge together by multiplying an extraordinary effect, dramatic dynamism. From down below powerful water jets, above a choral indentation of white clouds. Between the underworld and Heaven, the emerging of a gigantic back of waves and whales. Tiny the vessel, that rears, but without turning over, under the strain of the rowers, with up there, against the light, the solemn silhouette of the sailor that is about to shoot the harpoon. Unheard-of disproportion of strengths, in which the man is obliged to proceed without ever stopping.

In front of the austere landscape of the fjords that open themselves up on the unknown, which other contemporary, Norwegian sculptor knew, as Knut Steen did, how to combine the verb of the four elements? Water and clouds, bronze and stone. Fourth element: the fire, which lit up the bravery of the Viking ancestors in front of the immensity of the Ocean. Not unlike from the one, which, at the beginning



sul suo più intimo rapporto con il mondo. Quando vorrebbe svelare a se stessa la psiche di chi le sta dinnanzi. Quando tenta di risalire alla mitica sorgente delle proprie radici. **Natura, coscienza e memoria:** ecco le tre divergenti direttrici poetiche sulle quali si dispone poi l'intero sviluppo dell'arte di Knut. Non v'è autentica scultura che non abbia da sempre conosciuto l'assillo del dover "condensare" la fugace scoperta di un'emozione nell'inerte stabilità della materia adottata. Calare nel "finito" la percezione dell'immensità, senza che se ne smarrisca l'impronta: quel suo essere una porta che si spalanca su ciò che ci sorpassa ed ancora ci è ignoto. Convertire la presa di coscienza del proprio limite in un preludio d'altra libertà.

Ma ancor più la scultura del primo Novecento, quella su cui

of his very long career, nourished his first artist's vocation. Equally boundless appeared to him the horizons of the soul. When the soul is inquiring about its most intimate relationship with the world. When it would like to reveal to itself the psyche of who is in front of it. When it tries to go up again to the mythical source of its own roots. **Nature, conscience and memory:** here are the three divergent, poetical routes, on which is displayed then the whole development of Knut's art. There is no authentic sculpture that would not have always known the nagging thought of having to "condense" the fleeting discovery of an emotion in the still stability of the adopted material. To let down in the "finished" the perception of the immensity, without losing its trace: that being a door which opens up on what passes us and it is still

Knut attinge i suoi primi registri espressivi, rispetto a questo problema, ha inseguito l'obiettivo ideale d'una sua sintesi estrema. Rompendo con una secolare tradizione, ha individuato l'ipotesi d'una nuova, astratta e più dinamica legge d'armonia. Ed ancor più, oggi, al termine di questo suo luminoso percorso estetico, vale anche per lui ciò che asseriva l'amato Brancusi: "Io non credo al tormento creativo. Il fine dell'arte è creare la gioia. Si crea artisticamente solo nell'equilibrio e nella pace interiore". Così anch'egli, pazientemente, ha cercato di sottomettere il molteplice delle apparenze naturali, all'essenzialità d'una forma rigorosamente sfrondata d'ogni intento descrittivo, frutto d'un segno limpido e deciso. Palpitante e mentale. Una forma attraversata da un'ariosità e da un'intimo slancio che ne lievita linee e volumi, sino a

unknown to us. To convert the awareness of our own limits in a prelude of other freedom.

But even more the sculpture of the beginning of the Twentieth century, the one from which Knut draws his first expressive ranges, about this problem, pursued the ideal goal of his extreme synthesis. By breaking with a centuries-old tradition, he singled out the hypothesis of a new one, abstract and more dynamic law of harmony. And even more, today, at the end of this aesthetic, luminous path of his, it is valid also for him what affirmed the beloved Brancusi: "I don't believe in the creative torment. The goal of art is to create joy. One creates artistically only in the interior balance and peace." In this way, he as well, with patience, tried to submit the various of the natural appearances to the essentiality of



10



11

10 - A. Besjakov, 1975, bronzo
11 - Astronauter, 1968, bronzo, 70 cm



12



13

12 - Relaxed, 1965, bronzo
13 - Gerry Mulligan, 1970, bronzo



14



15

14 - Skøyteløper, 1975, bronzo
15 - Fire, 1965, bronzo, h 41 cm



16



17

16 - Parløp, 1965, bronzo
17 - Akrobat, 1968, bronzo

suggerirci l'idea d'un ossimoro in cui felicemente sembrano fondersi il concreto e l'impalpabile.

Ancora parafrasando Brancusi, la semplicità non è un fine dell'arte ma si arriva alla semplicità malgrado se stessi, avvicinandosi al senso delle cose. Malgrado se stessi: malgrado gli oggettivi limiti esistenziali che la nostra condizione ci impone. Esempio, sotto questo profilo, è stato il cammino di Knut Steen. Oltre sessant'anni fa, poco più che un ragazzo, vedendolo per le vie di Oslo raccogliere rifiuti, guidando un cavallo con carretto della nettezza urbana, nessuno poteva supporre in lui lo scultore che poi sarebbe diventato. Eppure, è solo rovistando fra i rifiuti che egli ha compreso la nobiltà d'ogni materiale e la riserva di bellezza che in esso nasconde e aspetta d'essere rivelata. Ed, in seguito, quando la tubercolosi lo ha reso inadatto al servizio militare, ciò di certo non gli ha impedito di scegliere per sé un cammino ben più esaltante. Respirare con un polmone solo, infinitamente, ha acuito in lui il senso d'un misterioso respiro universale che attraversa gli elementi. Tanto che poi, attratto dal

a form rigorously stripped of any descriptive intention, fruit of a limpid and decisive sign. Palpitating and mental. A form passed through by airiness and by an intimate outburst that rises its lines and volumes, until suggesting to us the idea of an oxymoron, in which happily seem to merge the concrete and the impalpable.

Still paraphrasing Brancusi, simplicity is not an aim of the art, but one gets to simplicity in spite of ourselves, getting closer to the sense of things. In spite of ourselves: in spite of the objective, existential limits that our condition imposes on us. Exemplary, under this point of view, has been Knut Steen's path. More than sixty years ago, almost just a bit more than a boy, seeing him around the streets of Oslo to pick up garbage, leading a horse with a little cart of the municipal street cleaning and refuse disposal service, nobody could suppose in him the sculptor that he became then. And yet, it is only by rummaging in the garbage that he understood the nobility of each material and the reserve of beauty that it hides and awaits to be liberated. And, later on, when the tuber-

fascino dei marmi apuani, nel bel mezzo d'una cava, quale profonda analogia ha scoperto fra il fragore del mare contro i fiordi della sua terra norvegese e il silenzio delle onde di questo Oceano pietrificato.

In fondo, ciò che l'intera scultura di Knut Steen ha perseguito altro non è stato che tradurre in forma tattile, la più semplice possibile eppure la più eloquente, il palpito inafferrabile di tale cosmico respiro vivente. *Natura, coscienza e memoria* - come già dicevo. Guardi la sua *Diana* in candido statuario di Carrara, fotografata dinnanzi alla drammatica visione dei ravvanti; e diresti che a partorirla sia stata la stessa montagna. Se non fosse per quella sua ritmica, mentale modulazione di piani che quasi adombra ed evoca ogni fase lunare o il passo lieve della "casta diva". Guardi la sua *Aurora*; e prendi atto che ogni giorno si sveglia con le sembianze di questo radioso nudo di donna. O meglio del suo sintetico profilo slanciato in avanti, in un gioco scattante di linee spezzate, modellato dal vento che lo investe e dalla luce che lo carezza. Guardi ognuno dei suoi ritratti; e ti rendi conto di quale così intenso,

culosis showed him inadequate for the military service, this certainly did not prevent him from choosing a much more exalting path. To breathe with only one lung, infinitely, stimulated in him the sense of a mysterious, universal breath that passes through the elements. So much that then, attracted by the fascination of the Apuan marbles, in the very middle of a quarry, which deep analogy he discovered between the crash of the sea against the fjords of his Norwegian land and the silence of the waves of this petrified Ocean.

After all, what Knut Steen's entire sculpture has pursued it is nothing else than translating in a tactile form, the simplest possible one but the most eloquent, the elusive throb of such cosmic, living breath. *Nature, conscience and memory* - as I already said. Look at his *Diana* in candid statuary of Carrara, photographed in front of the dramatic vision of the scree, and you would say that it was the mountain itself that gave birth to it. If it were not for its rhythmic, mental modulation of surfaces that almost shades and evokes every lunar phase or the gentle passage of "Casta Diva." Look at his *Aurora*, and



18/19 - Oppgangsaga, 1979, acciaio, Hønefoss



20/21 - Nike, 1967, acciaio, Tromsø



asciutto e vibrante scavo psicologico egli sia capace. Anche qui, è il respiro dell'anima a svelarsi. Basta immergersi nel cerchio d'assorta solitudine che l'espressione di **Harald Sverdrup** schiude dinnanzi a sé. A colpirci è la severa sobrietà del modellato, la sintesi che ragguaglia anche i volumi di questa testa ai fianchi brulli d'una montagna. Con quella sua fronte immensa, quei suoi occhi che come due strette fessure si stringono per non restare abbagliati o per meglio vedere: per meglio tentar d'abbracciare e comprendere ciò che *ci sorpassa e ci sfugge*.

Pietrasanta, 1 febbraio 2010

Giuseppe Cordoni

be aware that every day it wakes up with the features of this radiant nude of a woman. Or better of its synthetic profile hurled forward, in a quick game of broken lines, modelled by the wind that hits it, and by the light that caresses it. Look at each of his portraits, and you realize of which so intense, dry and vibrant psychological excavating he is capable. Also here, it is the breath of the soul to reveal itself. It is enough to plunge ourselves into the circle of absorbed solitude that the expression of **Harald Sverdrup** opens up in front of himself. To struck us is the severe sobriety of the shaping, the synthesis that compares even the volumes of this head to the bare sides of a mountain. With that immense forehead, with those eyes that like two narrow slits squeeze themselves to not get dazzled or to see better: to better try to embrace and understand what *passes us and slips away*.

Pietrasanta, February 1st, 2010

Giuseppe Cordoni



22 - Fontana Fantastico, 1985, marmo, Sandvika



23 - La Fortuna, 1989, rame, Sandefjord

LA FORMA DEL VENTO

Un giorno il vento, soffiando intorno al mondo, ha avuto una strana sensazione. Sin dall'inizio della vita sulla Terra, aveva già visto innumerevoli luoghi, era passato attraverso migliaia e migliaia di alberi, aveva oltrepassato le più alte montagne, aveva piroettato con onde giocose, raccolto milioni di voci, registrato suoni sia meravigliosi che spaventosi, tra tenuto miriadi di segrete speranze e sospiri... Ma in quel giorno speciale, aveva provato la sua inconsistenza, la sua intangibilità, la sua invisibilità: le creature lo potevano sentire, percepire, ma non vedere. Il vento era triste e non poteva trovare una soluzione, anche se quel giorno stesso stava per succedere qualcosa di unico e magico.

A causa della suo umore incontentabile, il vento incominciò a soffiare sempre più forte. La gente non poteva capire ed era spaventata dall'inusuale condizione di questo elemento. Tutti, eccetto uno. Un uomo alzò la testa per sentire il forte vento che passava attraverso i suoi capelli, le sue mani e addirittura il suo cuore. Era molto contento di ciò, sentì un'energia completamente nuova arrivare nelle sue vene e, allo stesso tempo, una nuova forma di creatività urgeva di essere espressa attraverso il suo lavoro.

Questa è la storia di come Knut Steen, artista norvegese di grande talento, è riuscito a catturare il vento ed è come, in un giorno molto speciale, il vento è diventato forma, naturalmente contenuto dalle linee dell'opera di Steen. L'invisibile divenne visibile attraverso la preziosità delle sue sculture in marmo, la delicatezza dei suoi bronzi, l'estrema leggerezza



24/25/26 - Hvalfangstmonument, 1960, bronzo, Ø22 x h6 m, Sandefjord

THE FORM OF THE WIND

One day the wind, blowing around the world, had a strange feeling. Since the beginning of life on earth, it has been seeing countless sites, passing through thousands and thousands of trees, jumping over the highest mountains, twirling with playful waves, collecting millions of voices, recording wonderful and hideous sounds, keeping myriads of secret hopes and sighs... But that one special day, it felt its flimsiness, its untouchability, its invisibility: creatures could feel it, perceive it, but not see it. The wind was sad and could



dei suoi lavori in acciaio, l'essenzialità delle sue grafiche. E questo è come le sculture di Steen, pur nella loro fermezza, sembrano sempre tendere ad andare da qualche parte: la stabilità è apparente... il vento sta ancora soffiando. Inoltre, l'estrema sottigliezza che Steen riesce a raggiungere nel lavorare ad alcune delle sue opere in marmo è tale che la trasparenza che ne risulta diventa così chiara che un altro elemento emerge altrettanto trionfante: la luce. Essa esalta il puro candore dei cristalli del marmo, seguendo le linee sensuali dei suoi lavori, talvolta addirittura trapassandoli, trasformando la solidità della pietra in un velo trasparente di luce. La luce gioca con la fluidità del vento, la prima accordandosi alla frequente mutabilità del secondo, generando giochi immateriali di profondità inaspettate e rilievi emergenti. Il materiale scelto per l'opera deve solo seguire il flusso proveniente dalla sua inarrestabile energia artistica. Il dono che Knut Steen possiede nelle sue mani, cuore e anima appare evidente attraverso il linguaggio della sua opera, distinta, la propria, non identificabile con niente altro. Amore, dolore, tenerezza, plasticità, grazia, fluidità, rispetto, orgoglio, coraggio, energia, voluttà, tutto viene immediata-

not find a solution, although that very same day something unique and magical happened. Because of its unsatisfiable mood, the wind started to blow stronger and stronger. People could not understand and were scared of the unusual condition of this element. Everybody but one. One man rose his head to feel the strong wind blowing through his hair, his hands, and even his heart. He was very pleased with it, he felt a completely new energy coming into his veins, and at the same time a new form of creativity was urging to be expressed through his work. This is the story of how Knut Steen, very talented Norwegian artist, captured the wind, and this is how, a very special day, the wind became form, naturally contained by the lines of Steen's work. The invisible became visible through the preciousness of his marble sculptures, the delicacy of his bronzes, the extreme lightness of his steel works, the essentiality of his graphics. And this is how Steen's sculptures, even in their firmness, always seem tending to go somewhere: the steadiness is apparent... the wind is still blowing. Moreover, the extreme thinness Steen reaches in working some of his marble pieces is such that the resulting transparency becomes so clear that another element triumphs in them as well: light. It enlightens the pure whiteness of the marble crystals, by following the sensual lines of his pieces, sometimes even piercing them through, transforming the



27 - Eurydike,

28 - Helaine, bronzo

mente diretto a chi le guarda. Oltre alla sua abilità innata e profonda sensibilità, il segreto della sua arte accattivante è che non possiamo assolutamente considerarla né astratta né figurativa: in entrambi i casi Steen a livello subliminale coniuga queste due espressioni con ogni materia decisa di usare. Oltre a ciò, continua a perseguire i propri canoni stabiliti come una regola fondante che sostiene la struttura del suo linguaggio artistico: può essere monumentale sia con le sue grandi sculture pubbliche che con i suoi delicati lavori di grafica, entrambi distinti da un'assoluta snellezza ma allo stesso vigorosità dei corpi ritratti. Infatti, un'altra peculiarità sostanziale della sua espressione è l'umanità con cui egli riempie le sue creazioni. Le sue opere, sia che rappresentino qualcuno in particolare – visto che ha creato molti ritratti di personaggi rappresentativi - o invece la personificazione di un certo concetto, contengono un sentimento intenso di vita, che crea una relazione immediata e intima con lo spettatore. Il grande corpus di lavori di Steen potrebbe rappresentare chiunque di noi: noi ci troviamo lì di fronte agli altri, noi siamo lì durante i nostri momenti privati d'affetto, noi ci troviamo lì a lottare con le onde o mentre



29 - Adam og Eva, 1980, marmo, 70 cm

solidity of the stone into a transparent veil of light. The light plays with the fluency of the wind, the first one according to the frequent mutability of the second, generating immaterial games of unexpected depths and emerging reliefs. The chosen material for the artwork has only to follow the flow coming from this artistic, relentless energy. The gift Knut Steen has in his hands, heart and soul appears evident through the language of his distinct work, his own, not identifiable with anything else. Love, sorrow, tenderness, plasticity, grace, fluidity, respect, pride, courage, energy, voluptuousness, all are immediately conveyed to the audience. Apart from his innate skill and profound sensitivity, the secret of his captivating art is that we cannot consider it absolutely neither abstract nor figurative: in both ways Steen subliminally conjugates these two expressions with any medium he decides to use. Furthermore, he continues to pursue his own established canons as a founding rule sustaining the structure of his artistic language: he can be monumental with his large, public sculptures as well as with his delicate graphics, both distinguished by an absolute slightness in the yet vigorousness of the portrayed bodies. In fact, another substantial peculiarity of his expression is the humanity with which he fills up his creations. His works, representing either someone in particular – as he did many portraits of representative characters – or instead a personification of a certain concept, contain an intense feeling of life, which creates an immediate intimate relationship with the viewer. Steen's great body of work could represent anybody of us: we are there facing the others, we are there in our private, loving moments, we are there fighting the waves or speeding down a slope with our fast skis. And this is what he created, for instance, with one of his latest sculptures, the one of King Olav of Norway: the people of his country supporting as an undefeatable rock the glorious king and we, as



30 - Ying & Yang, 1982, marmo

guadagniamo velocità giù per una pista con gli sci veloci. E questo è ciò che ha creato, per esempio, con una delle sue sculture più recenti, quella del Re Olav di Norvegia: la gente del suo paese mentre sostiene come una roccia invincibile il glorioso re e noi, in veste di spettatori, siamo liberi di essere sia gli uni che l'altro, la gente o il re.

Questo è di nuovo il vento nella mani e nell'anima di Steen, un vento che gli ha portato passione e costanza, disciplina e umanità, ma soprattutto, rispetto, per gli altri, che fruiscono del suo linguaggio, per il materiale che egli usa quotidianamente – specialmente il 'sacro' marmo che proviene dalle cave delle Alpi Apuane – e per se stesso, creatore e uomo tra gli artisti e la gente semplice, portando la sua poetica a tutti noi con facilità e naturalezza, come fosse un'impercettibile brezza di unicità.

Knut Steen dà forma al vento, il vento in cambio conferisce a Knut il potere di sussurrare il suo fuoco creativo dentro l'altrimenti mediocrità del materiale.

Valentina Fogher

viewers, are free to feel to be either one of them, the people or the king.

This is again the wind in Steen's hands and soul, a wind that brought him passion and constancy, discipline and humanity, but above all, respect, for the others who enjoy his language, for the material which he uses daily – especially the 'sacred' marble coming from the quarries of the Apuan Alps – and for himself, creator and man among artists and simple people, bringing his poetry to all of us with easiness and naturalness, like a subtle breeze of uniqueness.

Knut Steen gives form to the wind, the wind in exchange gives Knut the power to whisper his creative fire into the otherwise mediocrity of the material.

Valentina Fogher

34



35



33



33 - *Pantomima*, marmo, h 2 m, Ekeberg Restaurant, Oslo

31



31 - *Coppia*, 1986

32



32 - *Tramontana*, 1992, h 240 cm, Ekeberg Restaurant, Oslo

36



36 - *Tre Graciar*

34 - *Nuotatore*, 1980, h 205 cm
35 - *Livshjulet*, 1980



37



39



40

38



37 - *Madonna*, 1990, marmo, h 65cm, Kampen Kirke, Oslo
38 - *Passion*, marmo, Midtåsen Sandefjord
39 - *Caryatide*, 2009, marmo, h 185 cm, Midtåsen Sandefjord
40 - *Paradosso*, marmo, h 51 cm



41/43 - Knut Steen Pavillion, 2008, Midtåsen Sandefjord





Boklöv, 2009, acciaio, lungh. 175 cm

Born 1924 – Oslo, Norway

Lives and works in
Carrara and Pietrasanta since 1973

SOLO EXHIBITIONS (a selection)

Retrospektiv Haugar Museum 2009
Bærum kunstforening 2008
Solstrand Bergen 2008
Stavern verk 2008
Skjerjehamn 2007
Nils Aas Kunstverksted Inderøy 2007
Galleri Cascata 2006
Kunstnerforbundet, Oslo 2004, 1993, '84, '81, '74, '67
Taiwan 1999
Galleri Roenland, Jevnaker 2006, 1998, '91
Hadeland Glassverk, Jevnaker 1993
Galleri Santerasma, Milano, Italia 1989
Collonata, Italia 1989
Galleri Kampen, Oslo 1987, '83
Leinster Fine Art, London 1985, '83
Villa Faraldi, Italia 1985
Montognoso, Italia 1985
Arco, Madrid 1983
Kunsternes Hus, Oslo 1978
Den frie utstilling, København 1973
Bergen 1969

COMMISSIONS

Monument King Olav V, Skjerjehamn 2007
Monument Olav Kyrre, Bergen 1998
Monument Shetlands-Larsen, Bergen 1995
Madonna, Våpenhuset i Kampen kirke, Oslo 1990
La Fortuna, Kosmos, Sandefjord 1989
Hexacord, Musikkhøgskolen, Oslo 1989
Skulptur til Park Hotell, Sandefjord 1988
Fontene, Norsk Hydro 1987-88
Metamorfose, Den Norske Ambassade,
Washington D.C. 1987
Fontene "Mjøsdronningen", Gjøvik 1986
Fontene "Fantastico", Rica Hotell, Sanvika 1985
"Aurora", Regjeringsbygget, Oslo 1982
"Aurora og Sapfo", Oslo konserthus 1981
Monument Colin Archer, Larvik 1980

EDUCATION

The Norwegian National Academy og Fine Arts
- Under Prof. Per Palle Storm og Prof. Stinius Fredriksen

COMMISSIONS (continues)

"Oppgangssaga", Hønefoss 1979
Torso Jens Bjørneboe, Stenersenmuseet, Oslo 1978
"Havets metamorfoser", relieff, Framhaldsskolen, Nøtterøy 1978
"Okeanos døtre", bronse, Rådhuset, Oslo 1975
Liten fontene "Alfred", Andersens mek. Verksted, Larvik 1974
Statue Alfred Andersen, Larvik 1973
Trojansk hest, Veterinærhøgskolen, Oslo 1969
Elg, Ammerud skole, Oslo 1968
Nike, Sjømannskolen, Tromsø 1967
"Pan", Gjøvik 1966
"Lærerinne og elever", Kampen skole, Oslo 1963
Hvalfangermonumentet, Sandefjord 1960
"To venninner", Nissen skole, Oslo 1955
Rudolf Nilsen, Oslo 1953
Monument Friedrich Paasche, Universitetet, Oslo 1948
Monument over falne, Kampen skole, Oslo 1947

COLLECTIONS

Midtåsen Museum (Sandefjord)
Nasjonalgalleriet (Oslo)
Riksgalleriet (Oslo)
Bergen billedgalleri
Trondheims Kunstgalleri
Stenersenmusset

MEDDALS

Stella della Solidarietà Italiana 2007
Royal Norwegian Order of St. Olav 2008

ILLUSTRATION

Decamoronen, 1990
Harald Sverderup: "Kjærlighet" 1971, 2006
Heinrich Böll: "Som en klovn ser det" 1972
Various book covers.

Hege Steen

Via Marconi, 15 - 55045 Pietrasanta (LU) Italia
Contact: Hege Steen - hegesteen@yahoo.com



